

L'intervento

«Il tunnel nel quale si trova oggi, vero ponte verso l'uscita dal tempo, non è oscuro, ma luminoso e da lì, lei, ci osserva sorridendo»

Mi sembra che il dibattito sul caso Eluana si sia radicalizzato al punto da indurre molti lettori a distogliere gli occhi dalla pagina dopo aver letto poche righe dei commenti che quotidianamente appaiono sui giornali, quasi fossero colti da un vago senso di malessere. C'è voglia di una parola nuova, che salvi tutti, il padre Englaro e noi, dall'angoscia che il fatto, e ancor più il suo clamore, hanno generato, e ci permetta di seguire, con razionalità e convinzione, l'evangelico imperativo negativo «nolite iudicare» (edulcorato in italiano

Eluana e le suore, amore incondizionato che converte l'angoscia nella speranza

con il meno impegnativo «non giudicate»). Forse dovremmo ripartire formulando con coraggio la domanda fondamentale che aleggia sopra noi, senza essere mai espressa: dov'è ora, dov'è stata in questi anni, l'anima di Eluana? Dove sarà quando il suo corpo, non più nutrito e idratato, chiuderà nel tempo il suo esistere biologico? Non sono domande cui possiamo dare una risposta scientifica certa, perché ci mancano i dati sperimentali, limitati al mondo fisico, ingabbiato nello spazio-tempo. Né possiamo affidarci al sentimento, soggettivo e spesso illusorio. Abbiamo bisogno di una risposta ragionevole e concreta.

Credo che essa ci venga, senza che loro lo sappiano, dalle suore che hanno sinora assistito Eluana e che hanno espresso il desiderio di tenerla con sé, continuando ad accudirla. Sicuramente tra loro e la ragazza si

è sviluppato un rapporto d'amore incondizionato che le rende mutuamente indispensabili e, dunque, «esistenti» a dispetto di ogni restrizione fisica: solo se qualcuno mi conosce e mi ama, io posso esistere come «persona». Ecco la chiave, davvero semplice, per convertire l'angoscia e lo smarrimento in speranza e pace: Eluana vive e vivrà per l'amore che ha generato intorno a sé facendosi amare da tutti noi che l'abbiamo conosciuta. Il tunnel nel quale si trova oggi, vero ponte verso l'uscita dal tempo, non è oscuro, ma luminoso e da lì lei ci osserva sorridendo: se sarà costretta a lasciarlo con dolore e sofferenza fisica, si avvicinerà ancor più a Chi ha vinto la morte, e in quell'istante libererà anche noi, tutti, compreso il suo papà, da ogni timore. Forse però, ora lei ci chiede di ascoltarla in silenzio.

Piero Benvenuti

